

EMERGENZA ECONOMIA

Il governatore della Banca d'Italia e il Fondo Monetario Internazionale considerano il nostro Paese in recessione

La previsione è chiara: «Segnali negativi nei prossimi trimestri» con effetti «ben al di là del sistema bancario»

Draghi vede nero per famiglie e imprese

di Bianca Di Giovanni / Roma

«L'indebolimento della congiuntura è netto». Mario Draghi, parlando in Senato, non usa mezzi termini. La crisi c'è e i suoi effetti in Italia «si sommano a debolezze strutturali preesistenti». Dopo il calo del Pil nel secondo trimestre, ha aggiunto il numero uno di Palazzo Koch nel corso di un'audizione in Senato, «i più recenti indicatori confermano segnali negativi per i prossimi trimestri». Le ripercussioni della turbolenza vanno ormai «ben al di là del sistema bancario» e «la possibilità che l'inasprimento delle condizioni creditizie per famiglie e imprese e il deterioramento del ciclo economico si rafforzino a vicenda rimane il rischio principale». Insomma, la crisi da finanziaria diventa reale e si abbatte su famiglie e imprese. Lo scenario è cupo: crollo della fiducia e Pil fermo. Alle analisi di Bankitalia si somma la stima del Fondo monetario: l'Italia è in recessione. Che significa? A spiegarlo è ancora Draghi. «Calano i consumi delle famiglie, sotto il peso dell'erosione del debito disponibile a causa dell'inflazione e dell'aumento del servizio del debito. Le inchieste congiunturali rilevano pessimismo tra imprese e famiglie». Per il governatore è il primo intervento pubblico in Italia dopo lo scoppio della «bomba» Lehman. Presto, il 31 ottobre, seguirà quello all'Acri, dove interverrà prima del ministro Giulio Tremonti. E già si aspettano scintille. Torna infatti molto tesi i rapporti tra Via Nazionale e Via Ventiseptembre. Nulla di esplicito, per carità. Ma molto di allusivo. L'altro ieri il ministro ha preso di mira mercatisti e privatizzazioni, proprio



Il governatore di Bankitalia Mario Draghi. Foto Lapresse

Tornano tensioni e incomprensioni tra via Nazionale e il ministro dell'Economia

quelle avviate da Draghi quando era direttore generale del Tesoro. Ieri il governatore è sembrato in trincea. Ha rivendicato infatti il buon operato della Banca d'Italia nella sua attività di vigilanza. E anche - in stile perfettamente tremontiano - la sua lungimiranza

nel preannunciare la crisi imminente. «Non ultimo chi vi parla aveva richiamato più volte l'attenzione sugli squilibri del sistema finanziario internazionale - ha detto davanti ai senatori - Ricordo il mio primo intervento da governatore nel febbraio 2006

sui rischi che accompagnavano gli indubbi benefici dell'innovazione finanziaria. In tempi tranquilli i moniti restano spesso inascoltati». Ripercorrendo le varie fasi della crisi, Draghi sottolinea le differenze tra i regolatori europei, in

CRESCITA E PREZZI				
Per l'Italia è allarme recessione. Quello che si temeva per il nostro Paese, viene confermato dalle ultime stime del Fondo Monetario Internazionale				
Paesi	Crescita del Pil		Inflazione	
	2008	2009	2008	2009
Area Euro	1,3	0,2	3,5	1,9
Francia	0,8	0,2	3,4	1,6
Germania	1,8	0,0	2,9	1,4
Italia	-0,1	-0,2	3,4	1,9
Spagna	1,4	-0,2	4,5	2,6
G. Bretagna	1,0	-0,1	3,8	2,9
Svizzera	1,7	0,7	2,6	1,5
Repubblica Ceca	4,0	3,4	6,7	3,4
Ungheria	1,9	2,3	6,3	4,1
Polonia	5,2	3,8	4,0	3,3
Russia	7,0	5,5	14,0	12,0

P&G Infograph Fonte: FMI

particolare italiani (dunque se stesso) e quelli d'oltre oceano. «Nonostante il peggioramento del ciclo economico - osserva il governatore - la rischiosità del credito bancario alle imprese e alle famiglie italiane rimane nel complesso contenuta». Le nuove

sofferenze emerse fino a giugno sono dello 0,9%, «un valore in leggera crescita, ma tuttora basso rispetto ai valori osservati nei primi anni '90 quando si arrivò al 3%». Certo, la crisi potrà far emergere nuove sofferenze nei bilanci bancari (proprio mentre il gover-

natore parla, il premier annuncia altri possibili casi di ricapitalizzazione in vista nel sistema): i prestiti verso clientela in difficoltà aumentano leggermente, mentre aumenta l'incidenza dei tassi sull'indebitamento delle famiglie. In ogni caso l'Italia risulta più al riparo di altri Paesi, per parecchie ragioni. Da noi «si è evitato di cadere in quella "cattura del regolatore" - spiega Draghi - che molti osservatori rimproverano al sistema di vigilanza americano. Grazie a leggi rigorose e a una ferma azione di vigilanza, da noi non vi è quell'esteso "sistema bancario ombra" in cui altrove la crisi ha trovato origine e alimento». È una difesa a tutto campo, che torna nella chiusura dell'intervento. «Da noi non c'è un sistema bancario ombra - insiste Draghi, a sostegno della trasparenza garantita dalla Banca centrale - La Banca d'Italia ha interpretato in modo fermo il proprio mandato, operando perché gli errori commessi in altri sistemi non si verificassero». Per affrontare la crisi «è urgente intervenire» avverte Draghi. La ricetta che il governatore propone così al Parlamento per il nuovo sistema finanziario è quella del Financial Stability Forum: «più capitale, meno debito e più regole». Tra queste ultime, in particolare, Draghi annuncia una riforma delle regole sulla trasparenza dall'inizio del prossimo anno e chiede una revisione profonda dello strumento dei derivati. Quanto al fallimento Lehman, il governatore chiede agli intermediari di prestare ai risparmiatori tutta l'assistenza e il sostegno «che la legge e la loro stessa reputazione richiedono».

Caso Lehman gli intermediari devono collaborare pienamente con i risparmiatori

Marcegaglia vuole incentivi per tutti, il governo è diviso

Agevolazioni a tutto campo: da auto e moto all'edilizia, dagli elettrodomestici ai motori elettrici

/ Roma

RICHIESTE Confindustria punta i piedi e chiede «rotazioni per tutti». Non solo auto e moto, ma elettrodomestici, rifiuti, motori elettrici, edilizia. Tutto quello che

fa risparmio energetico e riduzioni di emissioni CO2 «va supportato, non solo in un settore ma in generale». A chiederlo è Emma Marcegaglia, che fa pressing sul governo perché avvii un corposo pacchetto di agevolazioni fiscali per l'impresa. La ricetta per uscire dalla crisi, secondo Viale dell'Astronomia, passa per quattro mosse: aiutare la capitalizzazione delle imprese, aliquote agevolate per gli utili reinvestiti, un piano di risparmio energetico, flessibilità temporanea della deducibilità degli oneri passivi. Insomma, l'industria continua a chiedere aiuti. Ma non tutti sono esattamente della stessa opinione. Legacoop, ad esempio, chiede uno sforzo congiunto di istituzioni, banche e imprese per far fronte alla crisi finanziaria. E chiede che il Governo promuova subito un confronto con tutte le parti sociali. «La gravità della crisi e i suoi inevitabili riflessi negativi sull'economia reale - sottolinea la direzione nazionale di Legacoop - richiedono uno sforzo congiunto e una responsabilità condivisa di istituzioni, banche e imprese. Per questo è necessario che il Governo promuova rapidamente l'avvio di un

confronto con tutte le parti sociali al fine di individuare le misure più idonee ad affrontare i problemi sul tappeto». Legacoop chiede anche un incontro con le organizzazioni sindacali e con l'Abi per condividere una valutazione sull'attuale fase economica. Il vero nodo infatti è la tenuta dei bilanci familiari di fronte all'aggravarsi della crisi. Non solo quelli dell'impresa. Certo, si può rottamare: ma chi acquisterà auto e frigo nuovi se le tasche dei consumatori sono vuote? Parecchi dubbi sull'operazione rottamazione stanno emergendo anche nel go-

verno. Se da una parte Claudio Scajola insiste a «reuscitare» le misure pensate dal governo Prodi per favorire i consumi, che ieri ha incassato anche l'ok di Altero Matteoli, dall'altra in Via Ventiseptembre non tutti sono convinti che quella sia la scelta giusta. Sta

Legacoop chiede uno sforzo congiunto e un tavolo di confronto con l'esecutivo

di fatto che finora le dichiarazioni sulla rottamazione hanno provocato solo un effetto negativo sul mercato per i titoli automobilistici. Lo ha denunciato ieri Pier Luigi Bersani, chiedendo uno stop alla politica degli annunci. «Di queste cose - ha aggiunto - non si parla perché si fanno danni. Io mi aspetto dal governo dei fatti e non delle parole. I fatti immediati devono essere rivolti al sistema delle piccole e medie imprese». Il Pd ha già annunciato gli 11 punti su cui basare gli interventi anti-crisi. «Li stiamo trasformando in emendamenti - ha detto il ministro "ombra" - Il banco di prova del famoso dialogo con il governo è pro-

prio questo. Noi pensiamo che si debba partire dalle garanzie dell'accesso al credito delle piccole e medie imprese con meccanismi di sostegno ai Confidi e con l'istituzione di un Fondo interbancario di garanzia reciproca». Diverso il pacchetto di 4 punti del-

Bersani: la politica degli annunci fa male, servono i fatti concreti contro la crisi

la Confindustria. La prima misura deve aiutare gli imprenditori impegnati nella capitalizzazione delle aziende: serve, insomma, un'attenzione precisa ai «soldi che gli imprenditori mettono nel capitale dell'impresa», spiega Marcegaglia. Secondo punto al centro dell'attenzione sollevata dalla Marcegaglia è la previsione di aliquote agevolate per la parte di utili che vengono reinvestiti, che coinvolga tutti i tipi di investimento. La terza proposta riguarda il piano sul risparmio energetico, con l'ampio allargamento alla platea di prodotti da rottamare. Infine, la flessibilità temporanea della deducibilità degli oneri passivi. **b. di g.**

Il Sistema Italia propone la rottamazione dei vestiti usati

Per rilanciare le vendite: un buono per ogni capo recuperato e detrazione per l'abbigliamento dei bambini

di Laura Matteucci / Milano

Dall'auto all'abito. Rottamare gli abiti usati, e poi dedurre, fiscalmente parlando, le spese di abbigliamento per l'infanzia: sono due punti del decalogo di politica economica che Sistema Italia intende presentare al governo. L'idea è di quest'estate, quando con il petrolio a 150 dollari il barile e l'inflazione sulla rotta stellare, i consumi già fiacchi avevano iniziato a crollare. Nel giro di due mesi, la situazione è precipitata, passando dalla stagflazione (stagnazione più inflazione) alla recessione. E, se prima i consumi frenavano, per i prossimi mesi rischia-

no di bloccarsi del tutto. Da qui, le proposte per sostenere i consumi e la capacità competitiva dell'industria del tessile e della moda che, stando ai dati forniti da Smi, nel 2007 ha generato un valore aggiunto di 18,1 miliardi di euro, a fronte dei 13,4 miliardi del settore dei mezzi di trasporto, comprese le auto. A livello di occupazione, l'anno scorso la filiera moda ha impiegato 513mila addetti, contro i 174mila dell'auto. «Non vogliamo togliere meriti all'auto - dice Michele Tronconi, vice presidente vicario di Smi e presidente di Euratex - ma nemmeno re-

stare oscurati». L'idea è questa: il sistema della rottamazione dell'usato «potrebbe passare da volontario, come è oggi - spiega Tronconi - a organizzato, con la possibilità di assegnare un buono d'acquisto per ogni capo recuperato». «Il tessile-moda è il petrolio degli italiani, ed è pure rigenerabile - prosegue Tronconi - Ma serve una collaborazione strategica tra Stato e mercato». Il settore, che ha chiuso il 2007 con un saldo positivo di 10 miliardi di euro, nonostante la flessione dei consumi ha registrato un +2,8% nel primo semestre dell'anno. Smi chiederà ai ministri Sacco-

ni, Tremonti e Scajola anche di aiutare il tessile casa rinnovando le strutture turistiche più vetuste; di agevolare fiscalmente i prodotti che rispettano le norme ecotossicologiche europee; di usare il Tfr confluito nei Fondi pensione di categoria per favorire gli investimenti; di riconoscere lo status energivoro di molte imprese e contenere le acce; di rivisitare i conteggi per la Cig; di valorizzare l'occupazione femminile. Su quest'ultimo punto affonda anche Valeria Fedeli, segretaria Filtea Cgil, che lancia per prima l'allarme: «Non devono essere le donne a pagare il prezzo più alto della crisi - dice Fedeli - Ser-

vono da subito ammortizzatori sociali in deroga per tutte le situazioni dove i lavoratori non hanno tutele». Lavora nel tessile il 14% dell'occupazione manifatturiera in Italia, con una quota che sale al 34 se valutata sull'occupazione femminile (è donna il 72% dei lavoratori del settore). Il sistema moda italiano, ancora, ha il 21% di occupazione moda sul totale dell'Europa a 27, con una quota di fatturato europeo pari al 38%. «Sostenere l'occupazione femminile - conclude Fedeli - serve a sostenere le famiglie. Molti economisti sostengono che convenga creare lavoro per le donne più che dare aiuti diretti alla famiglia».

EURIBOR

I tassi sui mutui ancora in calo

La discesa dei tassi in euro continua, e anche l'Euribor a tre mesi, si è portato al di sotto del 5%, soglia da infrangere al ribasso secondo il governatore di Bankitalia Mario Draghi. E mentre il popolo dei titolari di mutui a tasso variabile ha di che rallegrarsi in Eurolandia, dall'altra parte dell'Atlantico la Fed è impegnata su un altro fronte, quello dei fondi comuni colpiti da un'ondata di riscatti, avviando un programma da 600 miliardi di dollari per ricomprare i titoli liquidi che questi hanno in pancia. Il costo di un prestito trimestrale sul mercato interbancario, quello in cui le banche si prestano liquidità fra loro, dopo aver raggiunto il 5% ieri è sceso al 4,97%, mentre il mensile ha raggiunto il 4,65% dal 4,69%. E se, come alcuni economisti ipotizzano, la Bce nei prossimi mesi dovesse riportare i tassi al 2%, e sui mercati monetari tornerà il sereno, le associazioni dei consumatori ipotizzano un ritorno delle rate dei mutui a tasso variabile ai livelli di fa anni fa. Di fatto i tassi in euro stanno ritornando verso il livello precedenti al crac di Lehman Brothers (l'Euribor a 3 mesi non era così basso dal 15 settembre 2008), e si sta realizzando l'auspicio fatto circa una settimana fa da Draghi.